

Italiani



ESORDIO / MARCO DELL'OMO

Quei partigiani che rapirono Mussolini per vendicare l'intrepido Flash Gordon

Un generale ormai anziano ripercorre la giovinezza trascorsa durante la guerra sulle montagne d'Abruzzo. Con lui una banda di coetanei decisa a vendicare il fumetto preferito incappato nella censura fascista

SERGIOPENT

La Resistenza è ricordo, memoria, eredità da tramandare senza scadenze. La letteratura italiana è talmente ricca di capolavori sul tema che diventa difficile riaccuffarne la consistenza e metterla in campo – oggi – testimonianze o rivisitazioni emblematiche, in grado di salire sull'altare dei Fenoglio, Calvino, Meneghelli, Cassola...

Non ha l'ardire di provarci in tal senso il regista Marco Dell'Orno in questo suo tardivo esordio, *La banda Gordon*. I classici sull'argomento sono il nostro monumento nazionale, tutto il resto ruota intorno con circospezione e rispetto, talvolta con l'azzardo estemporaneo di qualche noir epocale. La scelta di Dell'Orno travalica le intenzioni e gli omaggi trovando invece un suo singolare riscontro in una storia che potremmo – volendo – replicare in una vivace versione a fumetti, in cui si sprecano punti interrogativi, esclamazioni, onomatopee.

La banda Gordon rispetta infatti un versante narrativo inesplorato del-

la Resistenza, reinventando un'epoca e dei personaggi misurati in una dimensione esuberante e a tratti volutamente stereotipata, sull'onda del mondo dei fumetti e dei suoi protagonisti in grado di vincere quasi sempre sugli assalti del Male.

La vicenda parte – e si conclude – con una evocazione dolente e nostalgica, attraverso la figura dell'ultraottantenne generale dell'Aeronautica Piero Vinci, che in un presente datato 2009, con la recente lacerazione del devastante terremoto che ha distrutto l'Aquila, coinvolge nelle sue memorie declinanti il suo ex-autista di vent'anni prima, all'epoca militare di leva. Tra parentesi di devozione e pannoloni, il vecchio generale lascia riemergere un passato remoto di sfide e patriottismo, illusioni e speranze di libertà, in un tracciato narrativo che sembra corteggiare indimenticati eroismi par-

tigiani. C'è confusione, ma anche determinazione, nei ricordi del generale, che torna con la mente a un remoto 1942 in cui, scansando le odiate adunate fasciste e gli obblighi del regime, con l'inseparabile compagno Nico si inerpica sulle montagne d'Abruzzo scoprendo la libertà e una misteriosa grotta famosa per aver ospitato un eremita in odore di santità.

La guerra è lontana ma presente, la voglia di cambiare le cose scatta – nei due amici quasi diciottenni – quando dalle edicole scom-

paiono le avventure dell'intrepido Gordon Flash, sostituite dai più autarchici ma noiosi eroi italiani di Macalé. La Resistenza che nasce dall'assenza di un fumetto adorato? Sembra velleitario, ma Dell'Orno riesce nell'azzardato intento di coniugare, da qui in poi, fantasia e realtà, con la formazione quasi casuale di una banda ostile alla dittatura, formata – oltre che da Piero e Nico – dai loro amici scalatori Colaiudi e De Benedictis, dal capitano Zaffiri – che diverrà il comandante – dai quattro fratelli Millepiedi, acrobati nati, nonché dalle deliziose ma tossissime gemelle Marzia e Carla Fiume, sportive per indole e promesse del tennis nazionale.

È ovvio che – dopo lo smacco della scomparsa di Gordon – i membri del gruppo assumano un nome di battaglia legato alle sue imprese, dal protagonista a tutti gli altri personaggi degli albi d'oltreoceano.

Se l'età dei protagonisti può rammentare *Il sentiero dei nidi di ragno* di Calvino o *I piccoli maestri* di Meneghelli, tutto il resto del romanzo è improntato a una sana cospirazione ricca di piccole e grandi avventure, da quelle private – le scalate sulle rocce di

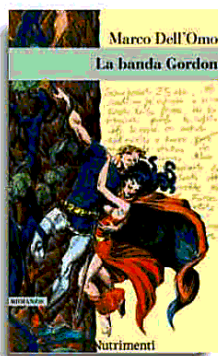
L'ultraottantenne Piero Vinci vive nell'Aquila del terremoto

Piero, Nico e l'irruente Marzia – a quelle più audaci, dove i nostri eroi cercano di cappare il segreto di una fabbrica chimica impiantata dai tedeschi, in grado di produrre un potente gas narcotizzante.

Buoni e cattivi sono ben contraddistinti nel percorso narrativo, fra delatori – il bieco Palesse – ufficiali nazisti più ridicoli che autoritari, e velleità amorose

inespresse, come la storia che potrebbe nascere tra Piero e Marzia e che si spegne invece sull'onda di un inaspettato tradimento. La banda Gordon arriverà a rapire Mussolini nel suo rifugio di Campo Imperatore dopo l'8 settembre del '43, ma il resto galoppa con la fantasia sbrigliata dell'autore là dove tutto è lecito, e siamo davvero nel pieno di un fumetto che scompiglia le carte, confonde le acque, ci fa credere che in fondo tutto – anche la guerra – può sembrare un gioco, nella scala dei valori umani.

E se il versante delle imprese della banda trova una sua dolente conclusione, la speranza si riaffaccia quando l'ex-autista del generale Vinci riaccuffa il bandolo della matassa di un antico amore mai realizzato. E in questa limpida, commossa conclusione, le figurine degli eroi tornano al loro posto, l'album dei ricordi è finalmente completato, la vita – anche dopo l'addio del vecchio generale – continua e si rinnova, ma con la gioia della felice illusione che ci si aspetta alla fine di ogni grande avventura. —



Marco Dell'Orno
«La banda Gordon»
Nutrimenti
pp. 347, € 17

Per molti anni giornalista politico all'Ansa Marco Dell'Orno (L'Aquila, 1958) ha scritto per la Rai i docufilm «Buonasera Presidente», «Oriana Fallaci», «Il lato nascosto della luna» e «Storia di Nilde». È autore del libro «I conquistatori del Gran Sasso» (CDA & Vivalda)

© RIPRODUZIONE RISERVATA